Domenica 27 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 205

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	Sei mesi L.	7	Tre mesi L.	4
Provincie	id.	20	id.	11	id.	6
Svizzera	id.	[illegible]	id.	12	id.	[illegible]
Francia	id.	26	id.	[illegible]	id.	16
Altri Stati	id.	48	id.	25	id.	13

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed Inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 26 LUGLIO

ALESSANDRIA E PIACENZA

L'Austria ha riflettuto quindici giorni se dovesse permettere che la stampa viennese si occupasse del decreto del governo piemontese per le fortificazioni d'Alessandria, e dopo averci ben meditato sopra, ha, secondo il solito, incaricato il *Journal de Francfort* di esser interprete de' suoi pensieri.

Ecco che cosa si scrive da Vienna al *Journal de Francfort*:

« Il rapporto del consiglio dei ministri al re di Sardegna sull'aggrandimento delle fortificazioni d'Alessandria, cita a motivo di tale proposta « che l'Austria, contro al trattato di Vienna, fa di Piacenza una vasta piazza di guerra, la quale è minaccia continua per la Sardegna; minaccia cui deesi rispondere opponendo una nuova fortificazione. »

« Non v'ha un trattato di Vienna, ancor meno il trattato finale del congresso di Vienna, che determini alcuna cosa circa a Piacenza; ma il V articolo del trattato di Parigi, 10 giugno 1817 (che forma, è ben vero, giusta l'articolo VIII, un supplemento del trattato generale di Vienna), suona alla lettera:

« Ancorchè la frontiera degli stati austriaci in Italia sia determinata dalla linea del Po, è tuttavia convenuto di comune accordo che, siccome la fortezza di Piacenza offre un più particolare interesse *al sistema di difesa dell'Italia*, così S. M. I. R. A. conservi in quella città, fino al momento della riversione, estinta la linea spagnuola borbonica, il diritto di guarnigione puro e semplice, rimanendo tutti gli altri diritti regali e civili su quella città al futuro sovrano di Parma. »

« Lo scopo del diritto d'occupazione di Piacenza, illimitato in tempo di guerra e ristretto in tempo di pace ad un accordo fra l'Austria e Parma, è qui chiaramente indicato: la difesa dell'Italia. Non deriva per nulla da ciò che lo stato di quella fortezza rimaner debba sempre quale nel 1817; deve all'incontro venir appropriato alle necessità della detta difesa. Tali necessità sono molto maggiori dappoi che il Piemonte si diporta in Italia come capo della rivoluzione e potenza conquistatrice. Non è quindi a stupire che gli austriaci si diano il pensiero di tenere l'importante fortezza di Piacenza nelle migliori condizioni possibili.

« È assurdo il dire esser questa una continua minaccia per la Sardegna, non avendo mai l'Austria cominciato una guerra contro esso stato: è avvenuto anzi sempre il contrario come nel 1848 e 1849.

« Libero alla Sardegna di munire Alessandria di nuove fortificazioni; ma la non cerchi di eludere il mondo colla ridicola scusa che l'Austria la minaccia, e cessi dal dichiarare che sarebbe per lei improvvidenza a differir d'un minuto il dar mano ai lavori. »

In quest'articolo vi sono confessioni importanti. L'Austria che fortificava Piacenza con tutta la segretezza, che per siffatti lavori è possibile, e vietava a' suoi giornali di parlarne, dichiara ora che si dà pensiero di tenere quell'importante fortezza nelle migliori condizioni possibili.

Il ministero piemontese aveva quindi ragione di accennare a quel fatto come ad una minaccia del governo austriaco, ed ha ora la soddisfazione di trovar confermate le sue asserzioni.

Il *Journal de Francfort* sarebbe lieto di provare che il ministero si è sbagliato, adducendo l'autorità del trattato di Vienna; ma che importa non siasi ne' capitoli di Vienna introdotta alcuna disposizione riguardo a Piacenza, se il trattato di Parigi del 10 giugno 1817 è dichiarato un supplemento del trattato generale? Doveva il governo in una relazione al re, che non è un atto diplomatico, ma un atto di amministrazione interna, esaminare i trattati e citarne gli articoli?

Ma in qual articolo del trattato è accordato all'Austria il diritto di fortificare Piacenza? Le parti contraenti l'autorizzano a tenervi guarnigione, ed essa vi si stabilisce come in casa propria, distrugge edifici, ne erige de' nuovi, estende le fortificazioni e vi costruisce una piazza di guerra, rendendo così formidabile una posizione ch'è sempre stata la chiave d'Italia.

Le potenze alleate del 1815 non erano mosse che da un pensiero: quello di opporre una ferma e collettiva resistenza alla Francia. Esse consideravano che gli stati italiani essendo piccoli e deboli, conveniva, come diceva il principe di Metternich, affidarli alla tutela dell'Austria, la quale sarebbesi incaricata di far la polizia e preservare l'Italia da qualsiasi movimento per parte della Francia. Determinarono perciò di lasciare che l'Austria stabilisse una guarnigione permanente in Piacenza, senza prevederne le conseguenze; ma esse non s'intesero mai che l'Austria avesse a far di Piacenza una fortezza contro gli stati italiani, un nido di tirannide, una minaccia permanente all'indipendenza degli altri governi della penisola.

L'Austria vorrebbe giustificare i lavori impresi in Piacenza adducendo la ormai vieta ragione della necessità di difendersi dal Piemonte che si diporta in Italia come capo della rivoluzione e come potenza conquistatrice.

Se dicesse che il Piemonte si diporta qual avversario della dominazione straniera in Italia, l'Austria sarebbe veridica, e noi non la contraddiremmo. Ma la politica che cerca di escludere dall'Italia la signoria austriaca è politica conservativa, non rivoluzionaria. L'Austria ricorda assai bene la favola del lupo e dell'agnello.

La diplomazia e la voce pubblica accagionano l'Austria di fomentare in Italia le sette, le congiure, le sommosse, le insurrezioni, di destar nella penisola passioni antisociali e nutrirvi disegni sanguinari, ed essa per iscolparsene, rigetta la stessa accusa sul capo della Sardegna, quasichè una potenza che senza stati d'assedio, senza tribunali statari, senza compressioni, senza arbitrio, mantiene la sicurezza pubblica e la tranquillità del paese, potesse correr rischio di perdere la fiducia degli alleati e la stima degli altri stati, perchè all'Austria piace di chiamar fazioso chi aspira alla rigenerazione della patria e capo della rivoluzione il governo che tiene immacolata la propria bandiera.

Se le fortificazioni di Piacenza non sono una minaccia pel Piemonte, non è facile l'indovinare con quale scopo si facciano. L'Austria non ha danari da gettar via. Gli imprestiti forzati o nazionali, le imposte per quanto esorbitanti, la vendita delle strade ferrate non bastano ad assestare un erario, colpito della cronica malattia della deficenza: perchè adunque spende somme considerevoli a ristaurare e fortificare Piacenza che in fin dei conti non appartiene ad essa ma ad altro stato? Degli altri stati d'Italia, l'Austria non si preoccupa; si preoccupa forse dei francesi? Non vogliamo asserire che non ci abbia pensato; ma siccome per entrare nel Parmigiano i francesi debbono passare attraverso il Piemonte, sarebbe in questo caso ragionevole il supporre che prima di volgere il pensiero alla Francia, l'Austria l'ha volto alla Sardegna, contro la quale ordisce intrighi, finchè creda giunta l'opportunità di una lotta aperta, che dovrebbe sgomentare più lei che noi.

Non è stato perciò prudente il ministero nel dichiarare esplicitamente la cause che lo indussero ad ingrandire le fortificazioni di Alessandria? Queste fortificazioni furono provocate da quelle che l'Austria costruisce vicino a noi, e non da altre ragioni. L'Austria minaccia ed il Piemonte debbe provvedere alla propria difesa. Il paese ha interpretato in questo senso il decreto dell'8 corrente e lo crediamo miglior giudice del *Journal de Francfort*.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Perdurarono ancora per alcuni giorni nei periodici i commenti sui discorsi tenuti nel parlamento inglese intorno alla questione italiana, dacchè i fogli austriaci cercarono pur essi di trar partito dei discorsi di opposizione, e in particolare di quello del signor Disraeli, attaccandovi senso ed importanza assai diversa da ciò che gli compete. Un discorso di opposizione al ministero inglese non è ancora una difesa dell'Austria, e meno ancora dei dispotici governi dell'Italia; e se il decaduto capo del torismo loda lord Palmerston per non aver fatto nulla, l'ironia dell'elogio è troppo evidente per non riconoscervi un'indiretta allusione alla necessità di far qualche cosa per soddisfare l'opinione pubblica dell'Inghilterra. Intanto i giornali non osano riprodurre in modo completo il senso dei discorsi tenuti, e in particolare si studiano di velare il principale risultato della discussione, cioè la raccomandazione e approvazione generale del principio del non intervento, non solo del non intervento dell'Inghilterra ma anche del non intervento dell'Austria. Si assicura essere anche l'imperatore dei francesi propenso all'applicazione di questo principio, che lascierebbe agli italiani la facoltà di ordinare i propri affari nel miglior modo, e certamente li ordinerebbe meglio che l'Austria, sebbene i giornali devoti al governo austriaco e ai suoi satelliti in Italia, si sforzino di dimostrare il contrario.

Nel resto la questione italiana non fece alcun passo importante. La missione affidata dal re di Napoli al barone Giacomo Savarese, di recare alcune ipocrite dichiarazioni e proteste del suo buon volere alle potenze occidentali, non porta alcun cambiamento alla situazione delle cose, essendo omai chiaro che nè il re di Napoli, nè il papa possono o vogliono assecondare i desiderii e seguire i consigli che vengono loro dati da Parigi e Londra, e come asseriscono alcuni, anche da Vienna. Di quest'ultima cosa dubiteremmo assai che siasi associata effettivamente ai passi e alle intenzioni delle altre due, e crediamo più verosimile la versione che attribuisce all'Austria la sola dichiarazione fatta al re di Napoli che non è disposta a sostenerlo contro le potenze occidentali colla forza delle armi. È questo un passo assai importante, perchè non potendosi supporre che l'Austria l'abbia fatto spontaneamente per essere in realtà contrario ai suoi interessi, esso dimostra che il gabinetto di Vienna ha dovuto cedere a questo proposito alla pressione dei gabinetti occidentali, verso i quali la nota austriaca diventa un impegno indiretto di non sostenere il re di Napoli, per conseguenza una guarentigia contro la malafede stessa dell'Austria, legando il suo futuro modo di contenersi e togliendo la forza alle segrete sue assicurazioni in contrario.

Un tal passo dell'Austria sarebbe anche una prova delle energiche intenzioni dei gabinetti di Londra e Parigi. È di fatto che l'Austria non tralascierà d'intervenire in Italia sino a tanto che è certa di non incontrarvi ostilmente altre grandi potenze europee. Ma nella presente sua situazione politica non affronterà il pericolo di una guerra per difendere contro la rivoluzione il regno lombardo-veneto fuori da' suoi confini.

Per altro verso lo sgombro degli stati pontificii non si è fatto ancora alcun passo, e le disposizioni annunciate per completare i reggimenti al servizio del papa non sono che apparenze messe innanzi per guadagnar tempo. Nel presente stato delle cose, il governo pontificio non avrà mai a sè una forza militare completamente organizzata, e se potesse averla, non la vorrebbe, perchè non se ne fiderebbe, e vi ravviserebbe piuttosto un pericolo che una protezione.

Per ora il governo pontificio ha reso un timido omaggio allo spirito dei tempi, inaugurando con tiepida festa e con palese avversione del partito dominante un tronco di strada ferrata da Roma a Frascati. Ma nè le apparenze nè il tempo guadagnato gioveranno al logoro sistema; ciò non avrà altro effetto che di rendere più sensibili i mali, e più violenta la cura, come infatti va crescendo il malcontento politico, la sicurezza pubblica è ogni giorno più compromessa e si accumulano i disordini dell'amministrazione, com'è comprovato dal numero crescente degli assassinii, delle invasioni, aggressioni e di altri attentati contro la vita e la proprietà dei cittadini, e come risulta dalla gestione delle finanze, la cui deficienza, dicesi, ascendeva in quest'anno a dieci milioni di franchi.

L'agitazione si estende anche in Toscana, e la necessità di mutamenti politici per effetto di pressioni interne ed esterne vi si fa ogni giorno di più sentire. Il viaggio del principe ereditario è messo in relazione colla situazione generale della politica italiana e la momentanea chiamata a corte di uomini d'opinioni costituzionali, è un indizio degli [illegible] alla pressione. Quanto più lei abbassa il termometro austriaco in Italia, tanto più deve innalzarsi in Toscana quello delle riforme.

A Parma il litigio fra le autorità austriache e quelle del paese sembra aver per ora un termine col richiamo del conte Crenneville, cui verrà sostituito un altro generale austriaco; ciò forse recherà soddisfazione alla duchessa reggente, ma le popolazioni non vedranno che un cambiar di persona, non di sistema. Al generale Crenneville che non aveva l'abilità di far ricadere l'odiosità delle persecuzioni politiche sul governo locale, sarà sostituito un altro comandante più accorto, colla cui opera l'Austria si lusingherà di far accadere ciò che avviene fin d'ora a Modena, cioè che il governo del paese arresti e punisca le persone dichiarate non colpevoli e messe in libertà persino da un consiglio di guerra.

Grande sensazione dicesi aver prodotto a Vienna la notizia degli ordini dati dal governo sardo per le fortificazioni d'Alessandria. È d'uopo ricordare che fu l'Austria, la quale nel 1814 vi fece demolire le opere costrutte durante la dominazione francese, dimostrando con ciò quanto le riputasse d'inciampo alla sua dominazione in Italia. Si aggiunse ad accrescere l'impressione di quella determinazione la circostanza che il governo sardo non cela essere quello un provvedimento ostile all'Austria, e sapersi essere preso di pieno accordo colle potenze alleate del Piemonte.

In realtà la situazione politica dell'Austria è giudicata assai seria da molti uomini assennati nella stessa capitale dell'impero; la quistione italiana, l'isolamento politico, il concordato, le finanze, i capricci di una camarilla mista clericale e militare, onnipotente presso l'imperatore, sono gli scogli fra i quali è d'uopo guidare la nave dello stato, e i migliori nocchieri disperano della riuscita. Nel personale del ministero delle finanze fuvvi una profonda crisi, molte vecchie parrucche furono messe in disparte, uomini nuovi introdotti. L'avvenire ci dimostrerà se questa crisi è una vittoria o una disfatta per il barone de Bruck; ma non abbiamo d'uopo del tempo per riconoscere che gli uomini nuovi come gli uomini vecchi non riempiranno il tesoro, non faranno scomparire le deficienze. Intanto la neonata arciduchessa è chiamata Gisella, che è il nome ungherese per Elisabetta, e si danno ipocrite amnistie nella speranza di cattivarsi di nuovo con queste lustre lo spirito nazionale magiaro e di far dimenticare in Ungheria gli Haynau e i russi.

Ad un altro scacco politico deve ora prepararsi l'Austria nei principati danubiani, essendovi omai la certezza che contrariamente ai suoi intrighi e ai suoi sforzi diplomatici l'unione in un solo stato non incontrerà ostacoli. Ne è un sicuro indizio l'ammissione della Prussia e del Piemonte, pronunciatisi già entrambi in favore di quella combinazione alle conferenze che si occuperanno dei principati, e già la via è spianata coll'abdicazione degli ospodari, al cui posto furono destinati come governatori provvisorii uomini favorevoli alla riunione e benevisi al paese. L'Austria è costretta ad abbandonare la sua opposizione, e già trovano ora i suoi giornali adattando i panni alla stagione, che in fondo la riunione sta nel suo interesse.

La Turchia isolata e travagliata da gravi difficoltà interne non potrà persistere nella sua opposizione, e tutto fa credere che la quistione sarà sciolta secondo i voti delle popolazioni. Questa decisione farà onore alla diplomazia che avrà dimostrato almeno

questa volta di saper preferire gl'interessi nazionali agli intrighi e all'egoismo dei gabinetti.

Un altra difficoltà si prepara alla diplomazia nella questione greca, complicata di presenti difficoltà per la triste situazione del paese, e di futuri imbarazzi per la successione disputata. È impossibile il prevedere come saranno risolte tali questioni, ma fin d'ora si può asserire che la diplomazia dovrà fare emenda de' suoi peccati per aver assegnato al nuovo regno della Grecia condizioni di esistenza troppo ardue e quasi impossibili.

Dalla Spagna ci pervennero i particolari degli avvenimenti di Madrid. Il 14 fu nominato presidente del consiglio dei ministri il conte di Lucena, e questa notizia produsse una grande agitazione in Madrid. I deputati, dimoranti nella capitale si radunarono nella sala delle cortes, in conformità alle determinazioni prese prima della proroga per il caso di eventi straordinarii. [illegible] piene di gente; il sig. Madoz propose di dichiarare che il nuovo ministero non aveva la fiducia delle cortes, il che fu approvato con 92 voti contro 1, mandandosi un messaggio al palazzo della regina per far conoscere la risoluzione presa. Frattanto la milizia nazionale dietro invito dell'alcalde di Madrid corse sotto le armi occupando diverse importanti posizioni. In tutte le vie di Madrid s'innalzarono le barricate. Le truppe occuparono il Prado e gli accessi del palazzo reale, sotto gli ordini dei generali Dulce, Serrano e Concha. Nella sera del 14 vi fu combattimento sopra un punto solo. Alle ore sei della mattina del 15 il generale Serrano fece intimare al congresso delle cortes che se le forze popolari non si arrendevano, entro tre ore avrebbe dato l'assalto da tutte le parti. Infatti il fuoco cominciò alle ore nove, e fu presa di mira anche la sala delle cortes, ove i deputati erano in permanenza. Il presidente sig. Infante mandò un parlamentario al campo nemico per chiedere che si rispettasse l'inviolabilità della rappresentanza nazionale. Il generale Serrano rispose che aveva ordine di prendere quelle posizioni, e che non era sua colpa se il palazzo del congresso si trovava nel campo dei sollevati. Dietro un convegno col sig. Infante si adattò però il generale a sospendere il fuoco sino alle cinque, ma ricominciato, alle otto fu particolarmente gagliardo il combattimento intorno al teatro Reale, che fu perduto e ripreso più volte dalla milizia, sino a che dopo molta strage rimase in potere dell'esercito.

A mezzanotte fu fatto un armistizio, e si tennero lunghe conferenze il cui risultato fu l'ordine dato alla milizia di abbandonare le posizioni intorno al congresso, che pure si disciolse. Il giorno 16 continuò il combattimento nella parte meridionale di Madrid e il cannone tuonò tutta la mattina e parte della milizia si sostenne sin dopo mezzogiorno, ma alla fine fu costretta ad abbandonare ogni ulteriore resistenza. Molte furono le vittime e una corrispondenza annovera fra i morti il sig. Emilio Castelar; osserviamo però che nessuno dei giornali di Madrid fa menzione di un sì tristo evento.

L'opposizione armata si è estesa da Madrid alle provincie e sembra quivi essere assai formidabile; in particolare le ultime notizie di Saragozza danno al partito avverso al nuovo governo forze assai ragguardevoli e perciò non possiamo considerare ancora la lotta come terminata. È quindi impossibile di giudicare fin d'ora dei risultati di questo movimento. Finora a Madrid il nuovo governo non ha combattuto che per la sua esistenza e non pare che abbia dato mano a misure decisamente reazionarie.

È corsa voce che la Francia voglia intervenire colle armi nella Spagna; non è però credibile e probabilmente fu sparsa per incoraggiare il partito vincente alla reazione. La Francia non ha alcun motivo per sostenere in Spagna gli interessi di una dinastia borbonica. Infatti l'imperatore Napoleone è tuttora a Plombières e si occupa degli affari interni della Francia e particolarmente dei modi di preservare dalle inondazioni i dipartimenti esposti a simili sventure.

Nel resto dell'Europa gli avvenimenti politici hanno poco interesse. Il Belgio celebra con insolite pompe il 25.mo anniversario della sua rivoluzione; la Danimarca respinge l'intervento tedesco nei suoi affari interni; in diversi stati della Germania si rinnovano i litigi fra i governi e i rappresentanti degli stati, e a Eidelberga alcuni disordini provocarono misure di rigore contro gli studenti di quell'università. L'Inghilterra pensa a licenziare le legioni estere, mentre la proroga del parlamento lascia libero il campo alla politica del ministero che avendo ottenuto ragguardevoli maggioranze in diverse importanti questioni, si trova ancora più consolidato dopo la pace che durante la guerra, contrariamente alle previsioni di coloro che avevano considerato il gabinetto Palmerston semplicemente come una necessità imposta dalla guerra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 luglio (sera).

(Ritardato per interruzione di linea)

Madrid, 21. Si parla già di dissensioni incominciate tra la corte ed il ministero. Le esigenze relative agli impieghi non corrispondono alle promesse fatte da O'Donnel (o ad O'Donnel).

Corrono voci di nuova crisi ministeriale. Azioni del credito mobiliare 1497.

Strade ferrate austriache 865.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari esteri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Piena ed intiera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata a Napoli il 27 giugno 1856 tra il nostro governo e quello di S. M. il re del regno delle Due Sicilie per estendere alle importazioni ed esportazioni indirette, di qualsiasi origine, i vantaggi accordati col trattato del 1846 alle sole provenienze dirette.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Pollenzo, addì 8 luglio 1856

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

Dichiarazione del governo sardo.

Il governo di sua maestà il re di Sardegna e quello di sua maestà il re del regno delle Due Sicilie, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra i sudditi rispettivi, di comune accordo sono devenuti a stabilire:

Che i vantaggi sui diritti di dogana e di navigazione, accordati col trattato conchiuso tra le due corti il 7 febbraio 1846 alle sole provenienze dirette, ed estesi con la dichiarazione del 16 maggio 1855 nei porti del regno delle Due Sicilie ed in quelli degli stati sardi e suoi possedimenti anche alle provenienze dirette per la durata del suespresso trattato, verranno con la presente dichiarazione parimente estesi per la durata medesima tanto alle importazioni per provenienze indirette di qualsiasi origine, che alle esportazioni indirette per qualunque destinazione.

Che tale ampliazione non porterà veruna alterazione agli accordi anteriori, relativi all'esclusivo diritto dei bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riserbato fra un porto ed un altro dei proprii dominii, comunemente chiamato cabotaggio.

La presente dichiarazione fatta dal sottoscritto incaricato d'affari di sua maestà il re di Sardegna, verrà scambiata con altra simile del signor commendatore Carafa, incaricato del portafoglio del ministero degli affari esteri di sua maestà il re del regno delle Due Sicilie, in nome e per autorizzazione della predetta M. S., ed il trattamento reciproco di cui in esse è parola comincierà ad aver vigore dal giorno in cui le due dichiarazioni verranno scambiate.

Napoli, 27 giugno 1856.

Firmato: FIGAROLO DI GROPELLO.

Per copia conforme

Il segretario gen. del ministero degli affari esteri

DI SALMOUR.

Dichiarazione del governo delle Due Sicilie.

Il governo di sua maestà il re del regno delle Due Sicilie e quello di sua maestà il re di Sardegna, animati dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra i sudditi rispettivi, di comune accordo sono devenuti a stabilire:

Che i vantaggi sui diritti di dogana e di navigazione, accordati col trattato conchiuso tra le due corti il 7 febbraio 1846 alle sole provenienze dirette, ed estesi con la dichiarazione del 16 maggio 1855 nei porti del regno delle Due Sicilie ed in quelli degli stati sardi e suoi possedimenti anche alle provenienze indirette per la durata del suo espresso trattato, verranno con la presente dichiarazione parimente estesi per la durata medesima tanto alle importazioni per provenienze indirette di qualsiasi origine, che alle esportazioni indirette per qualunque destinazione.

Che tale ampliazione non porterà veruna alterazione agli accordi anteriori, relativi all'esclusivo diritto dei bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riserbato fra un porto ed un altro dei proprii dominii, comunemente chiamato cabotaggio.

La presente dichiarazione fatta dal sottoscritto incaricato del portafoglio del ministero degli affari esteri di S. M. il re del regno delle Due Sicilie, in nome e per autorizzazione della M. S., verrà scambiata con altra simile del signor conte di Gropello incaricato d'affari interino di S. M. il re di Sardegna, ed il trattamento reciproco di cui in esse è parola comincierà ad aver vigore dal giorno in cui le due dichiarazioni verranno scambiate.

Napoli, 27 giugno 1856.

CARAFA.

Per copia conforme all'originale

Il segretario Gen. del ministero per gli affari esteri.

DI SALMOUR.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Oggi S. M. il re ha ricevuto nel R. castello di Pollenzo la relazione dei ministri, e ne ha presieduto il consiglio.

Monumento a Lagrange. Mentre in Firenze sorge la statua di Galileo ed in Milano quella di Cavalieri, Torino non racchiude ancora nemmeno una lapide la quale ricordi che il 25 gennaio 1736 nasceva in questa città *Luigi Lagrange*, decoro dell'Italia non solo, ma del mondo intiero.

Qui non occorre tessere le lodi di quel sommo geometra pari ai più grandi che da Archimede in poi hanno allargato i confini dell'umano sapere; che dall'età di 23 anni esordiva nella palestra scientifica col suo mirabile lavoro sulla teoria del suono, di quel potente intelletto che dettò in una sola formola tutte le leggi dei movimenti dei corpi, nella stessa guisa che Newton racchiuse in un sol pensiero tutte quelle che reggono la materia; e che infine durante 75 anni arricchì senza posa le matematiche di nuove scoperte.

Ognun sente che alla memoria di un tal uomo la patria deve un omaggio.

Epperciò alcune persone considerando come un tal pensiero sarebbe gradito e dal Piemonte e dall'universalità del mondo scientifico, hanno compilato il seguente programma di sottoscrizione onde raccogliere il fondo necessario per erigere un monumento a *Lagrange*, colle condizioni seguenti:

3. La sottoscrizione ha luogo per azioni di fr. 5 caduna. Le somme provenienti dalla medesima saranno depositate presso la segreteria della reale Accademia delle scienze di Torino, dove si terrà aperto il registro delle sottoscrizioni;

2. Sarà dai 30 primi sottoscrittori nominata una commissione incaricata di procurare la diramazione del presente programma e la riscossione delle azioni sottoscritte: la medesima commissione resterà egualmente incumbenzata di scegliere l'artista, di determinare la forma del monumento, di concertarne con le pubbliche autorità il collocamento, ed insomma di attendere all'esecuzione dell'opera;

3. L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato unitamente al rendiconto delle operazioni.

Torino, il 22 luglio 1856.

C. Alfieri — *L. F. Menabrea* — *Cavalli* deputato — *Plana Giovanni* — *Luigi Torelli* deputato — *Giuseppe Arconati Visconti* deputato — *Federigo Sclopis.*

Il porto di Genova. Togliamo dall'*Italia e Popolo* il seguente sunto di un lavoro che dalla gentilezza degli autori venne a noi pure comunicato e del quale avverrà forse che ci tocchi parlare distesamente. Ecco intanto quello che ne scrive l'*Italia e Popolo.*

« I signori Molineri, capitano marittimo, e Angelo Descalzi, capo d'opere, hanno pubblicato in elegantissima edizione un opuscolo intitolato: *Un progetto di massima relativo al porto di Genova.*

Gli autori propongono:

1. Un porto di carenaggio con depositi di legnami da riattare ed una *mancina* per alberare e disalberare le navi. La località designata sarebbe fuori del molo vecchio, ove fu proposta una piazza, e si entrerebbe in essa mediante apertura praticata nel molo stesso.

2. Prolungamento dei moli tanto nuovo che vecchio. Il primo di metri 325 e il secondo di metri 100, mediante la spesa di 6 a 7 milioni col sistema delle casse e meno ancora col sistema delle *gettate.*

3. Scalo marittimo della ferrovia dello stato. Questo scalo sarebbe situato all'esterno del molo nuovo e costerebbe 5 milioni circa. Questo quanto ai lavori esterni: per rispetto agli interni questi si ridurrebbero ad una

Calata di circolazione che comincerebbe dalla darsena e si prolungherebbe alla galleria di passo nuovo;

Scalo dei viaggiatori in faccia al giardino Doria in comunicazione coll'imbarcadero della strada ferrata, colla calata di circolazione e la strada carrozzabile;

Seno di Santa Limbania ridotto a cantiere anche pel servizio dei piroscafi della società transatlantica;

Ingrandimento del Portofranco mediante l'annessione di Pescheria e la riunione delle due strade ferrate, occidentale e orientale, quando saranno fatte in un imbarcadero unico situato nella località del *Mandraccio.*

Abbiamo dato in compendio la materia dell'opuscolo. Ora dobbiamo aggiungere che annesso allo scritto va un piano esattamente disegnato dei lavori che sono proposti dagli autori.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 24 luglio 1856. Nella sera del 22 giunse in Parma da Mantova il resto dei detenuti appartenenti alla categoria di quelli che sono sotto processo. Ora non vi rimangono più che i condannati pei fatti del 22 luglio, i quali pure si aspettano fra pochi giorni.

Il dottor Leonida Fanti, cui le sevizie sofferte fecero perdere il cervello, dopo tre mesi di carcere dove, sebbene delirante, si faceva dormire sul nudo terreno, e dopo oltre un mese di ospedale militare per l'ostinazione dei medici tedeschi, i quali dichiararono essere il delirio una mera finzione, venne finalmente trasferito al manicomio.

Del resto molte ciarle, ma niente di positivo quantunque si prevedano pur troppo, e tra non molto, atroci condanne. (*Diritto*)

TOSCANA

Firenze, 22. Sabato ultimo, la corte di cassazione rigettò il ricorso di un condannato a morte dalla corte criminale di Firenze. Non resta ora al condannato che il ricorso alla grazia sovrana, negata la quale, l'esecuzione avrà luogo senza ritardo.

È questa da anni ed anni la prima esecuzione capitale che si vedrà in Toscana. È difficile farsi un'idea dell'impressione profonda e universale, che un tal fatto ha qui prodotto in tutte le classi della società.

Messe anche da parte le considerazioni di umanità, non è senza vivo dolore che si vede l'antica tradizione della legislazione toscana rotta ed abbandonata. (Corr. della *Corresp. Ital.*)

Firenze, 23. M'affretto ad annunziarvi che molti cittadini hanno risoluto di offrire una spada al generale Alfonso La Marmora.

Non entro nei particolari e nè ho il perchè; ma positivo è il fatto, e sembrami un indizio molto notevole dello stato attuale dell'opinione pubblica in Toscana. Il signor Landucci ha un bel fare; i sentimenti d'ammirazione e di affetto verso il Piemonte guadagnano terreno ogni dì più in Toscana. (Corr. della *Corresp. Ital.*)

STATO ROMANO

Roma, 19. V'ho parlato alcuni dì fa dei torbidi successi nel paese, per l'esportazione del grano. Devo dirvi oggi che i torbidi continuano. L'anarchia s'è fatta permanente. Sciagurato il carrettiere che trasporta sacchi di grano da una ad altra città! I paesani lo bastonano senza misericordia. L'altro giorno un mercante, nativo di un villaggio presso Faenza, per nome Lorenzo Minghetti, venne percosso e colpito da molte stilettate.

Il governo incrocia le braccia e nulla fa. Forza pubblica non havvi, polizia nemmeno; queste esistono unicamente per affari politici.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Del 21. Le persone già note per la loro devozione alla curia ed al cardinale Antonelli vanno ripetendo con una grande insistenza, che il concordato di Toscana sta per essere firmato. È una millanteria? È una verità? Non saprei dirvelo; ma nella mia qualità di cronista registro questa voce, senza pronunciarmi pronto sul suo grado di probabilità. I fatti solo possono decifrare questo mistero.

Notizie Estere

GERMANIA

Dresda, 21 luglio. Il *Dresdner Journal* annuncia che ieri ebbero luogo gli sponsali fra la principessa Margherita e S. A. I. R. l'arciduca Carlo Lodovico luogotenente del Tirolo a Voralberg che si trova presentemente qui.

— Il giornale ufficiale di Dresda pubblica la seguente rettificazione:

« Alcuni giornali hanno annunziato che l'uso fin qui seguito in Prussia di far dipendere il rilascio dei passaporti dai sentimenti *politici* degli individui cessò di esistere, di maniera che per lo avvenire questo mezzo di comoda legittimazione sarebbe accordato anche a quelli, cui finora non fu concesso, a cagione delle loro opinioni. Crediamo poter assicurare che questa notizia è affatto senza fondamento. »

DANIMARCA

Una riconciliazione ebbe luogo ad Amburgo fra la regina madre di Danimarca ed i suoi fratelli, il principe di Noer ed il duca d'Augustenburgo. (*Disp. el.*)

MONTENEGRO

Leggesi nella *Gazzetta di Zagabria*:

Luglio, 7. Oggi parte da Cetigne una spedizione di 8500 uomini sotto il comando di Mirco Petrovic, fratello del principe Danilo. Essa è diretta contro il distretto di Kuchi, il quale si rifiuta di pagare le imposte e di riconoscere la sovranità del principe. Questo sassoso e montuoso distretto confina a oriente coll'Albania turca, a occidente col distretto di Pipperi, a settentrione con Monaca e coi monti di Vasovic ed a mezzodì colla pianura di Zetta. Il distretto di Kuchi conta 3300 armati, fra cui circa 200 della tribù Drekalovic, la quale è più che mai ostile al governo del principe. La maggioranza di quella popolazione appartiene alla religione greca non unita; si contano però fra quegli abitanti alcuni cattolici e musulmani. Il loro dialetto è il serbico puro, il vestito e le armi sono all'uso del Montenegro. La è quella una popolazione che si dedica alla pastorizia, e non riconosce nè la sovranità della Turchia, nè quella

del Montenegro, ma si rende dipendente ora di di una, ora dell'altra parte, a seconda degli interessi momentanei.

Quando giunge il bascià di Scutari o i suoi zaptiè, per riscuotere le tasse o per imporne delle nuove, questi vengono maltrattati, giacchè i kuciani dicono dipendere dal Montenegro; e quando il principe tenta introdurre una qualche misura amministrativa o chiedere il tributo che gli si compete, questi abitanti fanno la stessa cosa e sostengono di essere sudditi ottomani. Il Montenegro ha tentato ripetute volte di conquistare definitivamente quel distretto; spesso vennero dei capi del luogo a Cetigne per deporre i loro omaggi al signore del Montenegro, ma un vero nesso di sudditanza non ha mai esistito fuorchè sulla carta geografica.

Questa nuova spedizione del principe, il quale vuol consolidare il suo dominio, avrà molte conseguenze e queste pei seguenti motivi: 1) perchè i kuciani che conoscono bene il loro terreno potranno combattere con maggior facilità che i montegrini; 2) perchè questi ultimi non sono troppo propensi a battersi contro cristiani e perchè in caso di vittoria non hanno speranza in alcuna preda, e 3) finalmente perchè un aiuto prestato ai kuciani dalle vicine tribù degli otti e dei klementi, metterebbe l'esercito montenegrino in grande imbarazzo. D'altronde questo momento è molto favorevole ai montegrini, perchè l'Albania trovasi in grande agitazione, e senza tale circostanza la spedizione sarebbe molto imprudente.

In occasione di questa spedizione il principe ha conchiuso il noto trattato cogli abitanti di Niksich, onde essere sicuro della parte dell'Erzegovina e onde poter condurre in campo contro Kuchi un maggior numero di armati.

Approfitto di quest'occasione per farvi menzione di una vaga voce che corre qui, cioè che si attende una spedizione francese destinata a ripristinare la tranquillità nell'Albania.

Luglio, 11. Dalle relazioni pervenute oggi intorno alla spedizione contro Kuchi si rileva che il comandante della medesima Mirko Petrovic ha indirizzato dal suo quartier generale in Pipperi un proclama agli insorti eccitandoli a deporre le armi ed assoggettarsi al principe in virtù dei trattati stipulati fin dai tempi del vladica Pietro I; egli promette loro un'amnistia generale ed una riduzione delle imposte. Senonchè, invece di deporre le armi, i kuciani chiesero aiuto ed ai prossimi villaggi turchi ed al bascià di Scutari. Difatti Grudda, il più vicino villaggio, spedì 800 uomini armati ed alcuni cavalli con munizione. In seguito a ciò fu spedito anche dal Montenegro un rinforzo di circa 2,000 uomini, facendo ascendere così l'esercito montenegrino a 6,000 combattenti ripartiti in tre colonne di 2,000 uomini l'una.

Qualora il bascià di Scutari permettesse agli abitanti albanesi di prender parte alla lotta, questa acquisterebbe delle vaste proporzioni e diverrebbe ricca di conseguenze; ma quell'uomo debole, guidato dal partito fanatico dei musulmani, non prende veruna disposizione nè per tutelare i confini nè per assicurare la quiete interna. Egli non si occupa che di spedire rapporti a Costantinopoli, e chi sa di qual tenore essi siano! — Il console francese si trova in Cetigne. Questo uomo straordinariamente attivo andò esposto in Albania a gravi pericoli, e solo mediante la sua energia riuscì d'incutere rispetto alle ribellatesi fazioni.

Luglio, 12. Le notizie giunte oggi dal teatro della guerra annunziano che i montenegrini attaccarono di buon mattino i trinceramenti eretti dai kuciani al sito dell'antica Dioclea, di cui si vedono tuttora le rovine. La lotta durò fino verso il mezzodì senza che fosse riuscito ai montenegrini di prendere le trincee ad onta di tre assalti e d'un incessante fuoco di moschetteria. La perdita dei kuciani consiste in 55 morti, 60 feriti e 2 prigionieri. I montenegrini, stando alle loro relazioni, non perdettero che tre uomini, ma è notorio come coloro che assaltano, perdano d'ordinario assai più gente che non i nemici combattenti dietro le trincee. I kuciani non avevano ricevuto i chiesti soccorsi ed il comandante montenegrino Mirko Petrovic scrisse al principe che i kuciani, qualora non vengano assistiti, dovranno deporre le armi entro una settimana. Il 9 corrente seguiva nel campo montenegrino un serio conflitto fra la truppa di Gliubotin e quella di Kosier. Vi diede motivo la ripartizione delle razioni di acqua. Il vessillifero dei gliubotini denominato Kusovac, uccise col suo *kangiar* quattro avversari e ne ferì 2 mortalmente, indi prese la fuga recandosi a Cetigne onde colà giustificarsi. Per poco questo conflitto avrebbe prodotto seri disordini nel campo a svantaggio del buon esito della spedizione. (*O. T.*)

AMERICA

Nicaragua. Un legno a vela giunto questa settimana da Greytown a Key West ci reca notizie di Nicaragua.

Walker a dispetto delle malattie che decimano la sua armata si sosteneva, e credesi che sarà eletto dittatore di quella repubblica. I guatamalesi forti di 3,000 uomini entrarono sul territorio di Walker, ma prima di venire alle mani col nemico erano ridotti a 500, essendo disertato il nerbo dell'armata. Quelli che rimasero fedeli allo stendardo credettero più prudente battere in ritirata che avventarsi contro i filibustieri americani.

Messico. Il presidente Comonfort non ha ancora voluto ricevere in udienza il ministro spagnuolo; tutti i tentativi fatti dall'incaricato di Francia per indurre il governo messicano a cedere alle esigenze della Spagna, non produssero alcun risultato. Frattanto Comonfort invia numerose truppe a Vera Cruz, essendo questo il punto d'attacco della flotta nemica.

Il congresso nazionale ha votato ad unanimità, e fra i più fragorosi applausi la soppressione dei gesuiti, rivocando l'editto di Sant'Anna, che favoriva la compagnia di Lojola.

Notizie Ultime

Questa mattina si era sparsa la notizia che fosse scoppiato un moto insurrezionale a Massa e Carrara.

I ragguagli più precisi che si hanno recano, che una sessantina di giovani, inermi, cercarono di valicare la frontiera sarda a Sarzana, per unirsi a molti toscani radunati là vicino. Cinque o sei poterono essere arrestati dai reali carabinieri.

Il governo era già da qualche giorno avvertito che noti agenti provocatori austriaci si erano introdotti nel nostro stato, ed ora è sulle loro tracce. Pare che chi li dirige abbia voluto far succedere prematuramente un moto, che si ritiene più tardi inevitabile.

L'Austria infatti doveva prevedere certamente qualche avvenimento, poichè aveva disposto parte delle sue truppe a varcare il Po per entrare nel Modenese. Dicesi che avesse gittati quattro ponti sul fiume per agevolare il transito.

Mancano ulteriori notizie essendo state interrotte le comunicazioni telegrafiche al di là di Sarzana.

Il governo ha prese le disposizioni che le circostanze consigliavano.

Era pur corsa voce che oggi, domenica, dovesse aver luogo una dimostrazione a Genova; ma appunto perchè preconizzata, è probabile non riesca; se anche fosse vero che far si volesse, il buon senso della popolazione preserverà il paese da dimostrazioni talvolta pericolose e sempre inopportune.

Annunciavasi che oggi il conte Cavour fosse di ritorno a Torino; sappiamo ch'egli è tuttavia a Baveno, ove rimarrà ancora qualche giorno.

LOMBARDO-VENETO

Si scrive al *Daily News* da Milano 18 luglio:

« Tutti i caffè sono pieni di spie; queste siedono al vostro fianco ad ogni *table d'hôte*, vi seguono sulle vie, e persino nelle case private. Un inglese di libero parlare, come mi fu narrato da un suo amico e compatriota, che lo aveva veduto a Genova, fu fermato da un agente di polizia al momento che stava per salire nella diligenza di Novara, e gli venne fatta la raccomandazione *sotto voce* di parlare meno di politica la prossima volta che avrebbe visitato Milano, e nello stesso tempo l'avvisatore gli rammentò *verbatim et literatim* certe espressioni da lui usate verso un certo *Francese*, di carattere franco e amante della libertà, e ciò in relazione agli affari di Parma, in un caffè indicato, alcune sere prima.

« Io stesso ho fatto l'esperienza della difficoltà di ottenere manifestazioni di opinioni politiche in società dove si sarebbe dovuto supporre che lo spionaggio non avrebbe potuto penetrare, e più tardi non fui poco sorpreso di sentire che l'individuo dell'aspetto il più ingenuo era sospettato di essere il lupo in abito d'agnello. Perciò si evita in generale di parlar di politica in fuori dei circoli i più confidenziali. L'eresia è fatale; ma l'esternare un'aspirazione alla libertà, lo è mille volte più e assolutamente imperdonabile. »

SVIZZERA

Scrivono da Parigi in data del 17 che 900 uomini della legione anglo-svizzera stata disciolta in Douvre, vengono diretti per distaccamenti di 100 uomini da Calais a Parigi, d'onde procedono per la ferrovia di Strasborgo verso la Svizzera. Il primo di questi distaccamenti vi giunse il 16 verso le 5 e ripartì verso le ore 6.

— La risposta dell'incaricato d'affari pontificio relativamente al distacco delle parrocchie di Poschiavo e di Brusio (Grigioni) dal vescovado di Como è in senso negativo.

— È morto il cons. nazionale maggiore Filliez di Bagnes, nella valle d'Entremont nel Basso-Vallese. Era egli uno de'capi del partito liberale del suo cantone, e dal 1847 al 1848 sedette nel governo provvisorio. La lealtà del suo carattere gli aveva acquistata la stima generale.

INGHILTERRA

Londra, 23 luglio. La camera dei comuni si occupò di una quantità di argomenti, che risguardano interessi speciali, e nella camera dei lordi vennero di nuovo sul tappeto i reclami di lord Lucan sul comitato d'inchiesta per gli affari di Crimea. Indi molti progetti di legge furono adottati senza discussione.

Il *Morning Post* ha un lungo articolo sugli affari di Spagna, nel quale impiega un linguaggio assai violento contro il governo spagnuolo, introducendovi anche alcune osservazioni relative all'Italia e particolarmente contro il governo di Napoli. L'articolo termina nel seguente modo:

« Verrà il tempo quando le leggi determinate delle cose avranno l'immutabile loro applicazione, e quanto è certo che ora l'Italia geme sotto l'oppressione austriaca, e la Spagna sotto un governo demoralizzato, altrettanto sicuro è che i patrioti dei due paesi avranno il tempo opportuno, e ne sapranno approfittare. Sarebbe bene che le dinastie che ora reggono questi infelici paesi vedessero in tempo il loro dovere e si accingessero con saviezza ad adempierlo. Qualche cosa che rassomigli a governi onesti, a giuste leggi e istituzioni liberali può ancora guadagnarsi l'obbedienza, e salvare la Spagna e l'Italia dall'anarchia e dallo spargimento del sangue. Ma se le cose procedono ancora per qualche tempo in questo modo, il male non avrà più rimedio. Presentemente l'Inghilterra non può far nulla all'aperta, ma può sorvegliare l'andamento delle due burrasche, e prepararsi a provvedere quando scoppieranno. Quando verrà la catastrofe vi sarà qualche cosa da fare. »

— Si legge nell'*Express*:

« Notevole ansietà si manifesta per conoscere l'ammontare delle somme metalliche che devono essere rimesse alla banca di Francia, dipendentemente dai contratti ora stipulati. Si dice che questi contratti rappresentino un totale di quattro milioni di lire sterline. Nelle regioni meglio informate si ritiene che sino a tutto il 23, comprese le forti somme di oro dell'Australia e dell'America già spedite ultimamente, circa la metà dei contratti pendenti siano ora coperti. Per conseguenza sopra i futuri arrivi devono ancora spedirsi circa due milioni in oro. Delle specie metalliche recate dal bastimento *Asia* da Nuova York circa 190000 lire sterline giunsero a Londra, e tutta questa somma fu presa per essere spedita sul continente. »

SPAGNA

Leggesi nel *Moniteur*:

« Le ultime notizie di Barcellona annunziano che la lotta vi fu assai viva, ma che la vittoria delle truppe della regina può essere considerata come completa. Il fuoco durò, il 18, da cinque ore della sera fino a mezzanotte; il 19, ripreso alla mattina, durò fino ad otto ore di sera; il 21, dal mattino fin quasi alla sera. In quest'ultima giornata, gl'insorti, essendo stati cacciati dalle principali posizioni che occupavano nella città, si sono gettati nella campagna. Furono inseguiti e sciabolati dalla cavalleria.

« Girona e la Junquera sono sempre in istato d'insurrezione. Figuières è sempre tranquilla. La guarnigione è pronta a far fuoco al più piccolo movimento. Si crede che la vittoria riportata a Barcellona arresterà gli altri moti della Catalogna. »

— Una corrispondenza della *Gazzetta di Madrid*, in data di Saragozza 15, contiene i seguenti particolari sul principio dell'insurrezione in quella città:

« Oggi, alle due dopo mezzodì, il capitan generale convocò i capi militari per le cinque, e mandò una circolare alle autorità locali, che si costituirono in giunta, alla quale si unirono l'arcivescovo, la deputazione provinciale, i comandanti della milizia ed i deputati alle cortes. In questa giunta, si diede lettura di un'ordinanza reale, che dichiarava in istato d'assedio tutto il regno, e si fece conoscere lo stato della capitale, aggiungendosi che il ministero O'Donnel erasi illegalmente costituito ed esser necessario che il duca della Vittoria fosse mantenuto a capo del governo. Tale fu il linguaggio d'uomini che si dicono uomini politici. Decisero quindi di non obbedire, fecero un proclama e, finchè i loro voti non fossero soddisfatti, risolsero di mantenersi in giunta composta del capitano generale, presidente, del governatore generale, vice-presidente, e di cinque membri scelti fra i rappresentanti del paese, i deputati della provincia, i membri della municipalità, i capi militari.

« La seduta fu levata alle otto della sera, e non si osservò nessun segno, nè assembramento, nè assolutamente nulla, che venisse a dare un po' di vita a quest'inesplicabile atto. La milizia stessa, a quanto pare, non si raccolse, nè fu convocata. Tutti aspettano con ansietà il risultato della lotta. »

La *Gazzetta* quindi soggiunge:

« Forze mandate dalla Navarra, dalle provincie basche, da Burgos, dalla Vecchia Castiglia e dalla Catalogna, ed una divisione formata nella Nuova Castiglia, marciano sopra Saragozza, per ristabilirvi l'impero delle leggi. Gli altri distretti militari continuano ad essere tranquilli. »

— *La Epoca*, di Madrid, pubblica il proclama della giunta di Saragozza, facendolo precedere da queste parole:

« Si ricevettero dalla capitale dell'Aragona i seguenti documenti, che non esitiamo a pubblicare, perchè il governo della regina è sicuro del trionfo della legge su tutti i punti del regno.

« Alla nazione spagnuola;

« Avvenne in questa città un movimento politico, di cui la storia offre pochissimi esempi. Senza ostentazione di forze, senza precauzioni militari, senza nessun disordine, senzachè il popolo abbia profferito un sol grido allarmante, i deputati alle cortes, le corporazioni popolari, i capi dell'esercito e della milizia, interpretando la volontà di Madrid, di Saragozza, del paese, hanno ieri deliberato di resistere al ministero O'Donnel, che calpestò tutti i principii, che si mostrò ribelle alle cortes costituenti ed infedele ai suoi solenni impegni.

« Se l'autorità violata delle cortes deve essere ristabilita in tutta la sua pienezza, se il trono deve restare unito al popolo, se il principio politico rappresentato dal duca della Vittoria deve conservarsi intatto, la nazione deve sacrificare tutto a questi oggetti conquistati colla rivoluzione di luglio, e messi ora in supremo pericolo. Le offerte fatte da tutto il paese al duca della Vittoria sono arrivate all'ora del loro compimento. Quelli che nei giorni prosperi gli premisero ogni leale appoggio, devono ora prestarlo, essendo egli vittima di un intrigo politico, che ci prepara una serie di mali.

« Noi non vogliamo innovar nulla, non abbiamo altre aspirazioni da quelle di luglio 54. Il trono, le cortes, il progresso, di cui il generale Espartero è oggi il rappresentante, come lo fu sempre, l'ordine pubblico e la prosperità materiale, questi sono i principii del grande partito liberale; ma essi furono violati dal conte di Lucena, e bisogna fare uno sforzo, tanto più efficace quanto più generale, in favore della libertà minacciata, delle cortes disprezzate e del trono che si vuol separare dal paese.

« *Saragozza*, 16 *luglio*.

« Le nostre notizie di Saragozza ci recano che v'era poco entusiasmo e che non poche città della provincia si trovavano discordi dal capo-luogo. Fra le truppe, solo un piccolo distaccamento, subornato dal suo colonnello, antico segretario di Espartero, prese parte al pronunciamento. L'artiglieria conservava le sue posizioni, risoluta a non obbedire che agli ordini del governo della regina.

« Le ultime notizie danno l'insurrezione come avvilita affatto. Dicesi che il gen. Falcon era sortito da Saragozza col progetto di avvicinarsi a Madrid, per favorirne il moto; ma che, conosciuto a Daroca l'esito di questo, se ne tornò precipitosamente a Saragozza, perdendo il reggimento di cavalleria, che lo abbandonò per istrada.

« Dicevasi ieri, nei circoli politici, che un gran numero di deputati progressisti, moderati ed alcuni anche di quelli che hanno approvato il voto di censura, avevano l'intenzione di riunirsi per offrire il loro concorso al governo, perchè questo sia deciso, come pare, a tenere una linea di condotta conciliante e veramente liberale. »

— Le notizie di Valenza, pubblicate dalla *Gazzetta*, sono migliori. Vi furono alcuni assembramenti, ma la tranquillità non venne turbata. Il capitano generale e le truppe della guernigione sono devoti al ministero.

— *Marsiglia*, 24. Il *Cid* reca notizie di Barcellona del 23, ore otto del mattino. La truppa era padrona di tutte le posizioni. Però non ostante la tranquillità della città, le truppe stanno sempre sotto l'armi. I negozi si riaprono. La lotta fu delle più sanguinose. Secondo un calcolo del comandante del Cid, il numero dei feriti e degli uccisi dell'una e dall'altra parte non sarebbe minore di 1200. Continuano ad arrivare qui famiglie, che abbandonano Barcellona, meno però che nei giorni passati. » (*Disp. El.*)

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica un bando del generale Serrano, che leva il blocco di Madrid e ristabilisce la libertà delle comunicazioni, e parecchi decreti reali, con cui sono date onorificenze al maresciallo Concha, ed ai generali Mesina e Dulce, e sono nominati marescialli quattro brigadieri, fra cui Enrique O'Donnel.

— In una corrispondenza particolare di Londra troviamo quanto segue:

« Riceviamo in questo momento le seguenti notizie, che ci vengono da fonte ordinariamente bene informata.

« Il governo inglese ebbe ieri un dispaccio di Otway, che, nell'assenza di lord Howden, rappresenta l'Inghilterra a Madrid. Questo dispaccio era molto importante e, secondo quel che se ne dice stassera, lascierebbe intendere che la posizione del maresciallo O'Donnel sia meno favorevole di quel che si supponeva.

« In conseguenza di questo dispaccio, sarebbe stato per telegrafo spedito ordine a lord Howden, qualunque fosse lo stato della sua salute, di recarsi immediatamente al suo posto, passando per Saragozza, dove avrebbe ricevuti dispacci e del governo e di Otway. » (*Presse Belge* del 24)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *luglio*, sera

Nessuna notizia di Spagna.

Continua la stessa incertezza intorno alle condizioni dell'amministrazione interna di quel paese.

Rialzo su tutti i valori.

Azioni del credito mobiliare 1532.

Strade ferrate austriache 867.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Parigi, 23. Nel regno di Murcia ci sono dei pronunciamientos. Si è inquieti per Alicante, Cartagena, Almeria. Dicesi che disordini sono avvenuti a Malaga. Pretendesi che il governo di Madrid abbia sciolto le cortes.

Berlino, 23. Il ministro di Spagna a Berlino, Don Pascal Oliver, ha ricevuto da Londra un dispaccio portante che l'Inghilterra non ammetterebbe nessun intervento in Ispagna in favore d'un governo assoluto o militare, e, fedele allo spirito del trattato della quadruplice alleanza (1834), si opporrebbe, di concerto col Portogallo ad ogni offesa arrecata alla forma costituzionale del governo della penisola. (*Presse Belge*)

G. ROMBALDO *Gerente*.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE
d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita

Londra 37, Old Iewry — Parigi 15, via Drouol

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei Regi Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEI FANCIULLI. Col versamento di fr. 247 annui un padre di famiglia assicura alla sua figlia all'età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 0/0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2,700.

La Compagnia non preleva nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0/0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anni.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Col versamento annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, i quali nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero all'ingente somma di fr. 2,631,818 35.

La Gresham accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. Mediante un premio annuo di fr. 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. 55 anni 9 0/0; 60 anni 10 35 0/0; 70 anni 15 0/0; 75 anni 19 0/0.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE DI 10 ANNI. 45 anni 15 80 0/0; 50 anni 18 80 0/0; 55 anni 23 40 0/0; 60 anni 30 30 0/0; 65 anni 40 60 0/0.

Le numerose combinazioni della compagnia Gresham rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

BAGNI DI SAXON in Svizzera
(Canton Valese)
ACQUE Bromo-iodurate
CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno,

Strada del Sempione fra Sion e Martigny.

GILARDI DAMIANO E FIGLIO
Lineatori in Carta

premiati all'Esposizione di Genova 1854

Hanno trasferito il loro laboratorio in via Carlo Alberto, n. 7, piano 1°.

Nel detto laboratorio si fanno ogni sorta di trafori in ottone per alfabeti, numeri ed *adresses*.

AVVISO
LAGO MAGGIORE
SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

UN CUOCO, che sa far economia e bene da mangiare, cercherebbe impiego. Esso può dare di sè le migliori informazioni. — Ricapito alla Bottiglieria Marciandi, via della Barra di ferro. Il suddetto si adatterebbe ai più discreti patti ed andrebbe anche in provincia.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

Istituto Clinico
PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

CURA SPECIALE DELLE ERNIE LIBERE

praticata con metodo incruento dal Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, susseguita da numerose guarigioni radicali, dalle 9 alle 12 antim. — Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

Da rimettere a CONDIZIONI FAVOREVOLI un bell'alloggio di quattro membri al primo piano, via Borgonuovo, n. 35, casa Maffei. Dirigersi ivi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API
NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO.

Esso previene le crepature e ragadi delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO.

Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso; di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA.

MALATTIE SEGRETE
6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Heilbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 35, 11 45 ant. — 3 40, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 35 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 25 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 50 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 12 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 34, 8 56 ant. — 3 21, 7 38 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 20, 7 51 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 48 ant. — 1 35, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 30 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 08 ant. — 2 30, 5 30, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.

per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 luglio 1856.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	—	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	93-50	— — —
1848 »	1 marzo		— — —	91-60-75	— — —
1849 »	1 luglio	91-75	— — —	92 —	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —		— — —
OBBLIGAZ. 1849 4 0/0	1 luglio	—		960 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	362-50	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	344 —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	362	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	650 645	660 31 ag.
Ferrovia di Novara	1 lug.	645 —	— — —	532	— — —
» Alessandria a Stradella		— —			

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	211 1/8	
Lione	99 95	99 »
Londra	25 30	25 15
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 51	28 58
— di Genova	78 81	78 96
Sovrana nuova	35 02	35 07
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Via Barra di ferro CURA DELLE ERNIE N. 2, piano terzo

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.